La crisi dell'unità politica dei credenti attorno alla Democrazia Cristiana sottolineata a Bologna dall'assemblea dei «gruppi spontanei»

# I cattolici e la realtà del potere della Chiesa

## Il rifiuto del sistema comporta oggi la contestazione di determinate strutture ecclesiastiche

La *Pacem in Terris* affermava e legittimava il diritto degli uomini, credenti e non credenti, di agire sulla base di ideologie e valori, storicamente riconosciuti e conquistati: per la prima volta nella storia, la Chiesa abbandonava la sua pretesa di insegnare quel che si deve pensare e fare. «Era un riconoscimento di autonomia, una dichiarazione di finita suppienza. La Chiesa riconosceva libero il mondo, per questo la dottrina sociale era finita», leggiamo nell'editoriale al numero 108 109 di «Questitalia» la combattiva rivista cattolica diretta da Wladimiro Dorigo.

### Populorum progressio e Pacem in terris

La *Populorum Progressio*, al contrario, si caratterizza nel recupero del Magistero sociale, segnando l'inizio della cosiddetta fase anticonciliare; nel messaggio paolino argomenti propri della sociologia, della politica, dell'economia, al fine della restaurazione della dottrina sociale, vengono fatti oggetto di adesione religiosa e morale.

Se le affermazioni anticapitaliste e antiliberiste, contenute nella *Populorum Progressio*, completano e portano avanti la svolta giovannea, viene tuttavia infranto il discorso liberatore della *Pacem in Terris*. Si avvia, cioè, un nuovo integralismo, «di sinistra». Giovanni XXIII affidava agli uomini, portatori di esigenze e di valori, il destino del mondo e la conservazione della pace; Paolo VI ha intrapreso (e i suoi recenti discorsi seguiti ai ~~ritorno da~~ Bogotà lo confermano inequivocabilmente) la strada delle condanne e delle prescrizioni, unendo la teologia a scelte politiche e a comportamenti, ai quali il credente deve adeguarsi. Questa la premessa al dibattito in corso tra le avanguardie cattoliche che hanno ritenuto incontrovertibile il riconoscimento giovanneo della autonomia dei credenti nel loro impegno civile.

La commistione del dato religioso col discorso politico rappresenta l'ipoteca che oggi grava sul movimento cattolico, con il conseguente pericolo del suo reinserimento, seppure con nuovi spazi a sinistra, nella struttura sociologica tipica del mondo cattolico e sotto il controllo della gerarchia. E' evidente il riflesso e la portata immediatamente politica della restaurazione dell'obbedienza politica; il nodo che il credente deve sciogliere si presenta al limite in questi termini: se il rifiuto del sistema economico sociale investe anche determinate strutture ecclesiastiche, la Chiesa come entità sociologica, allora la contestazione, portata contro questo specifico nodo di potere, presente nella società, diventa lotta civile e laica, e quindi comune a tutta la sinistra, dal movimento operaio al movimento studentesco?

Dice il documento costitutivo «dell'assemblea dei gruppi spontanei d'impegno politico e culturale per una nuova sinistra» svoltasi a Bologna nello scorso febbraio (1): «Il Convegno afferma necessaria la fine, sicuramente già avviata, della pretesa unità politica dei cattolici in Italia attorno alla Democrazia cristiana, e ravvisa nella compressione delle coscienze dei credenti una causa determinante per cui ingenti forze popolari sono sottratte alla lotta per la trasformazione democratica dello stato e sono fatte sostegno dell'attuale sistema capitalista, alla cui ideologia la gerarchia ecclesiastica offre la sua copertura, la classe imprenditoriale il meccanismo produttivo e accumulativo, non controllato in sede pubblica, la classe politica di governo il personale dirigente che assicura un formale ordine pubblico, contesto in realtà, di incapacità, omertà, e malcostume, rendendosi anche responsabile dei ricorrenti tentativi autoritari, della crescente disorganizzazione dello stato e della sua aumentata subordinazione a interessi corporativi e di classe».

Questo documento muove dalla esaltante liberazione portata dalla *Pacem in Terris* anche se sotto il pontificato paolino nuovamente si è *canonizzato* il discorso politico: di qui la delusione e lo smarrimento nelle coscienze, di qui, nonostante la chiarezza del documento di Bologna, gli elementi di contraddittorietà manifestatisi in certi avvenimenti, come la recente occupazione del Duomo di Parma da parte di alcuni gruppi spontanei. In tale occasione si era inteso contestare l'autoritarismo del vescovo e i rapporti tra la Curia e la Cassa di Risparmio; la contestazione, cioè era stata portata a una articolazione del potere, tuttavia l'azione ha assunto la fisionomia di un discorso interno alle strutture ecclesiastiche, in un confronto tra cattolici, attenuandone i contenuti squisitamente laici e profani.

E' possibile oggi che un credente possa giungere a considerare la contestazione di una qualunque altra opera della chiesa, vista nella sua realtà temporale, al pari dell'occupazione di un ente culturale o della Fiat? Una risposta assolutamente affermativa ci viene dal Movimento studentesco dell'Università Cattolica che si è fuso, senza alcuna chiusura ideologica, nel contesto del Movimento studentesco nazionale. La lotta ha aggredito l'Ateneo come struttura di potere: il movimento studentesco ha colto il momento profano delle sue controparti (le gerarchie accademiche e religiose che fanno capo al senato e al consiglio di amministrazione) e ha definito gli obiettivi della sua contestazione nell'autoritarismo delle gerarchie (che sono ecclesiastiche ma hanno anche poteri accademici) e nella rivendicazione del diritto allo studio, come diritto alla autonomia e alla libertà della ricerca. Altresì la rivolta studentesca contesta nella Cattolica, come in ogni altra università, i momenti della subordinazione e della copertura ideologica al potere economico e alle classi dominanti.

L'integrismo che caratterizza questo momento «anticonciliare», contrabbandato nello invito al dialogo, sotto il controllo della gerarchia, è stato respinto senza esitazioni e riserve dai giovani che hanno preso piena coscienza del diritto di essere portatori di idee storicamente maturate.

Questa è la ragione per cui al Convegno sulla riforma della Cattolica, indetto dal rettore Lazzati a Gazzada (Varese) e al cui lavori ha partecipato monsignor Pellegrino, arcivescovo di Torino, è seguita la brutale imposizione alle matricole della rinuncia scritta del diritto di associazione e di opinione quale garanzia della loro adesione alla fede cattolica.

### La risposta dei giovani

A una simile prevaricazione delle gerarchie i giovani hanno risposto come forza politica autonoma, respingendo ogni coniugazione della prescrizione ecclesiastica all'impegno civile. Leggiamo nel libretto distribuito dal Movimento studentesco alle matricole: «... non capire, per quanto riguarda la Cattolica, l'importanza di un movimento che vede presenti i cattolici assieme a tutti gli altri studenti, che spezza il ghetto cattolico di slancio, senza perplessità nè timidezze, vuol dire non aver capito nemmeno il Concilio; continuare a ripetere che gli studenti della Cattolica, per essere della Cattolica, si sono impegnati a uno statuto particolare e a rispettare le caratteristiche specifiche di questa università, significa ancora una volta opporre a uno spirito nuovo la lettera, credere che l'uomo sia per il sabato e non il sabato per l'uomo, non ricordarsi che per sanare chi aveva bisogno del suo aiuto, Nostro Signore, ha sfidato le leggi e le disposizioni più univ 'men te approvate dal suo popolo significa pensare che gli statuti sono più importanti delle persone, e attaccarsi alla forma degli ordinamenti, non per tenere un vero ordine nella società; ma solo per difendere il disordine co ' ito».

**Wladimiro Greco**

(1) *Il documento costitutivo dell'Assemblea è stato sottoscritto dai seguenti 56 gruppi: Gruppo amici di «Questitalia» Torino; gruppo Risorgimento europeo Torino, Gruppo sperimentale di azione non violenta, Torino; «Proposta» Borgomanero, «Comunità 67», Casale M., «Sessanta» Casale M.; Gruppo Lorenzo Milani, Tortona; Impegno Politico, Abbiategrasso; Terzo Mondo, Milano; Cultura e Società, Sondrio; Redazione di «Questitalia» di Milano; Gruppo d'opinione, Somma Lombardo; Circolo Astrolabio Varese; Circolo Persona e Comunità Varese; Gruppo Don Milani, Lovere; Gruppo CLAN, Pero, Gruppo «Die Brucke», Bolzano, Rivista «Questitalia» Venezia; Circolo internazionale di Cultura popolare, Venezia, Centro di cultura Valpolicella S. Pietro in Cariano, «Responsabilità» Roma, «Don Milani» La Spezia, Gruppo «I Tralci» Bologna, «Alternative», Reggio Emilia, Gruppo amici del gotico, Piacenza, Circolo «La Guglia» Sassuolo; «Il segno» Faenza, «Tendenza», Imola, «Fermento nuovo», Piangipane di Ravenna; «Note e Rassegne», Modena; Associazione «Presenza», Bologna; «San Marino 2000», San Marino; Circolo J. Maritain, Rimini; Circolo «Il Leonardo» Correggio; «Kairòs», Firenze; La Lucerna, Guamo di Lucca; «Società Nuova» Cortona; «Persona e comunità», Lucca; Movimento cristiano sociale, Livorno; Circolo della Resistenza, Ancona; «Lorenzo Milani», Recanati; Rivista «Religioni oggi», Roma; Persona e Comunità, Roma; Redazione «Questitalia», Roma, «Agenzia Radicale» Roma; «Adista», Roma; «Esprit», Chieti; Esprit, Pescara; «Esprit, Lanciano; «Don Milani», Lecce.*

Pastori ad Orgosolo

Un'accurata indagine di Giuseppe Fiori

# Sardegna società del malessere

*Per questo libro di Giuseppe Fiori («La società del malessere», Laterza, L. 1.550) conviene tessere l'elogio dell'osservatore radicale nella realtà che descrive, l'elogio della pazienza e dell'accuratezza nell'indagine. Fiori non e alle prime armi di scrittore e di ricercatore (basti ricordare la sua fortunata «Vita di Antonio Gramsci») e qui ha mostrato le virtù di un giornalismo in un certo modo antitetico al costume imperante dell'inchiesta brillante ed impressionistica. Il giornalismo di chi ha il coraggio di tenere in un cassetto molti appunti per risfogliarli e utilizzarli qualche anno dopo, per vedere a che punto la storia di un uomo o di un paese è arrivata, che non si accontenta di una pertustrazione ma ne compie quante ne sono necessarie. Sempre di giornalismo naturalmente si tratta (e forse lo unico appunto che si può muovere all'autore è di avere ceduto in qualche descrizione e in qualche ritratto alle tentazioni della letteratura, del tratteggio troppo costruito).*

*Giuseppe Fiori ci parla qui della sua terra, della Sardegna, dagli anni cinquanta ad oggi, di pastori e di operai, di emigranti e di giovani che cercano una loro strada nell'isola, di banditi e di banditismo di realtà economico-sociale e di modi di vivere e di pensa. e Sono sopratutto storie, «testini» di gente di Barbagia, di Orgosolo in particolare, e andiamo dal giovane che comincia a sette anni a fare il pastorello di agnelli e diventa infine un organizzatore sindacale fino al «divo del mitra» Graziano Mesina, passando per una serie di figure e di vicende che indicano le radici e le espressioni molteplici di una «società del malessere», cioè dell'ingiustizia e dello sfruttamento.*

*La cronaca, anche la più avventurosa (di sequestri, di rapine, di vendette, di agguati) tiene larga parte nella narrazione. Ma non c'è il gusto cinico di tante cronache sul banditismo, c'è l'immagine dolorosa di una tragedia che si cerca di comprendere e di individuare. Le pagine più vive sul tema del banditismo sono quelle in cui l'autore discute, dopo aver descritto, i termini essenziali del fenomeno «C'è in Barbagia — scrive appunto Fiori — tra popolazioni e polizia una muraglia edificata dallo Stato in secoli d'autoritarismo e di repressioni indiscriminate. Dicendo che la popolazione non collabora con le istituzioni dello Stato si può essere nel vero, ma ancora più vero è il rovescio, che le istituzioni dello Stato non hanno mai collaborato con le popolazioni. Sola massiccia presenza, quella per conservare l'ordine delle disuguaglianze. L'uccisione di scioperanti, l'arresto di sindacalisti, l'invio al confino degli oppositori, la discriminazione a seconda dell'incasellamento politico nel concedere o rifiutare licenze, il galoppinismo elettorale per l'ala destra governativa, sono stati pietra e malta per questa muraglia».*

*E se tale giudizio ha il vantaggio di venire ricavato da una esemplificazione concreta (poichè lo «Stato nemico» lo ritrovate nella storia di quasi tutti i casi presi in esame) c'è anche un'indagine sulle condizioni attuali della giustizia. Un caso tra i tanti, che citiamo ancora dalla prosa efficace dell'autore: «L'ufficio d'istruzione penale di Nuoro dove s'affolla un numero inverosimile di processi, venti sette dei quali (gennaio 1967) per omicidio, è affidato a un solo giudice. Naturale quindi che talvolta l'assoluzione arrivi dopo cinque sei anni di carcere. E non è più giustizia giusta.. Suona un detto sardo: "Siscura sa domo inue b'intrat iustitia" (misera la casa dove entra giustizia)». E non meno interessante (anche se appena accennato) è il discorso che Fiori imposta su un tipo di banditismo che non è più quello classico, ma che rivela nessi e complicità di altri strati sociali. Esso non riflette lo scatto anarchico del pastore che in forme elementari, terroristiche, reagisce allo sfruttamento, bensì interessi e traffici che partono dal centro urbano, e qui trovano la copertura al delitto.*

*Nel libro — già ci pare di averlo chiarito — non si parla soltanto di banditi, della cause e delle conseguenze del banditismo. Forse, anzi, il pregio maggiore di un'osservazione minuta che rincorre il «curriculum vitae» di tanti giovani sta nel consentire l'individuazione di limiti oggettivi posti allo sviluppo sociale e culturale loro, che li pongono in una scelta tragica tra rassegnazione e ribellismo. Qualcuno. E' il caso, ad esempio, di un giovane, un consigliere comunale (del PSIUP) di Orgosolo. Il padre faceva il servo pastore porcaro, lavorando alle dipendenze altrui dall'età di sei anni. Il figlio riesce a finire le elementari, lavorando di estate, viene mandato in seminario dove fa le medie tre anni, poi non se la sente più di continuare e riesce a farsi assumere in un cantiere di rimboschimento. L'occupazione dura poco. Il ragazzo, con sacrifici incredibili, facendo ogni anno il pastore da maggio a settembre, riprende gli studi e riesce alfine a strappare un diploma di maestro, prende la tessera della DC, fa il galoppino elettorale. Finchè capisce un sacco di cose e abbraccia un ideale rivoluzionario. Ma è lui stesso che dice al cronista di stare in guardia dal mischiare le cose serie, come i viet-cong, o la guerriglia in Sud America con «quella da farsi in Barbagia affiancati ai banditi». Si sente, insomma, l'aderenza a un processo politico e psicologico che di per sè condanna certe mitizzazioni intellettuali.*

*Interessante anche l'interrogativo posto a una ragazza di Orgosolo che è diventata assistente sociale. Perchè riflette una mentalità nuova e insieme un tipo di polemica contro l'arretratezza di un ambiente che è molto parziale. La ragazza, ad esempio, afferma che l'istituzione di una scuola di avviamento aperta anche alle bambine, è vista con sospetto da molte famiglie di Orgosolo perchè rischia di rompere lo equilibrio conservato da secoli, il potere dispotico dell'uomo. «La nostra è un'economia povera, il pastore ha guadagni esigui, poco denaro circola in paese, e se la donna trova fuori casa un lavoro retribuito, il pericolo è che realizzi più soldi del marito, e la sua totale soggezione finirebbe». Sarà anche vero, ma questo lavoro retribuito della donna dove si trova e quali problemi apre per la famiglia di un pastore?*

*Il libro si conclude con un colloquio di Fiori con Mesina dopo la cattura. Si gusteranno certamente tutte le pagine più ricche di particolari inediti sul famoso bandito, le sue «gesta» e le contrattazioni, vere e proprie trattative «a livelli molto alti» corse per parecchio tempo tra lui e le autorità. Ma ancora una volta, il vero «inedito» sta nell'avere colto l'ambiente sociale e insieme il tipo di «disgrazie» di condizionamenti, di stravolgimenti, che possono produrre un tipo alla Mesina.*

**Paolo Spriano**

BREVE INCHIESTA TRA GLI EDITORI

# L'attualità politica al centro delle prossime novità librarie

## Dal movimento studentesco al Sudamerica, dalla Cecoslovacchia al mondo cattolico in crisi — Il cinquantenario della «grande guerra» — Arriva la futurologia

Da tempo ormai le scelte dell'editoria italiana vanno mutando. Lo si è detto e ripetuto, su queste colonne: il tradizionale filone aureo della letteratura, cede sempre più il passo all'attualità politica, di intervento diretto. Anche la rapida panoramica delle novità che gli editori stanno preparando per i prossimi mesi conferma chiaramente questa impostazione nuova. Sono i temi del movimento studentesco, del Sudamerica, del Potere negro, del mondo cattolico in crisi, ecc. a caratterizzare (spesso con volumi economici e semieconomici) nettamente il quadro; anche se non mancano certi altri, ben marcati, orientamenti.

Gli studenti, dunque. Proprio in questi giorni escono contemporaneamente, presso il Saggiatore, tre libri dedicati al movimento di maggio in Francia: *La rivolta studentesca* (interviste con i *leaders* del movimento), *Le idee che hanno fatto tremare la Francia* di Epistémon (un professore di Nanterre, il famoso campus, conduce un esame critico-autocritico degli avvenimenti di cui è stato testimone e protagonista), e *La Comune di Parigi del maggio '68* di tre studiosi e saggisti francesi, Mourin, Coudray e Letort. Il Saggiatore annuncia altresì una *Storia dei movimenti studenteschi in Italia dal 1945 a oggi* di Franco Catalano.

Nelle prossime settimane, poi, l'editore De Donato pubblicherà nei suoi «Dissensi» *La rivolta di maggio* di Lucio Magri; e, a giorni, alcuni scritti e interviste di Dutschke, *Il maggio rosso di Parigi* (documenti a cura di Paolo Flores d'Arcais), *I muri di Parigi* (una raccolta di scritte e slogan ordinata da F. Lucco e G. Pesce), *Manifesti della rivoluzione di maggio* e *Contro la scuola di classe* (documenti elaborati dagli studenti di alcune scuole superiori italiane) sono alcuni dei titoli imminenti presso la Marsilio. Per la fine di ottobre, infine, è prevista presso Vallecchi l'uscita di *Università in prima linea*, di C.L. Ragghianti.

Anche il tema Cecoslovacchia è molto presente. Gli Editori Riuniti pubblicano *Sui fatti di Cecoslovacchia* di Luigi Longo (che comprende fra *fra l'altro il rapporto di Longo* al CC, e una serie di documenti sull'atteggiamento del PCI), e *La via cecoslovacca al socialismo* a cura di Franco Bertone (il programma d'azione del partito comunista cecoslovacco) e annunciano *Rapporto su mio marito* della vedova di Slansky, e l'opera teorica dell'economista cecoslovacco Ota Sik. Presso Schejwiller sta uscendo *Omaggio a Praga*, che comprende prose e poesie di occasione praghese di Giovanni Giudici, oltre ad una scelta di poesie e illustrazioni di poeti e artisti cecoslovacchi di questo secolo.

Un altro tema ricorrente è quello della Chiesa di fronte ai grandi problemi del mondo contemporaneo. Vallecchi annuncia in proposito, per la fine dell'anno: *La Chiesa cattolica nel Vietnam* di Pietro Gheddo, e *Vangelo di giustizia* di Paul Gauthier, che affronta il rapporto tra la Chiesa cattolica e il mondo operaio dopo il Concilio Vaticano II. Il dialogo tra cattolici e marxisti, poi, sarà uno dei temi centrali di *Socialismo e libertà* di Lucio Lombardo Radice, programmato dagli Editori Riuniti per la metà di ottobre. A dicembre, presso De Donato, uscirà *Interrogativi alla Chiesa*, di Carl Amery: il dissenso di un cattolico austriaco.

Con *Il terzo mondo nell'economia mondiale* (Jaca Book), Pierre Jalée proseguirà la sua indagine sul sistematico saccheggio di cui sono oggetto i paesi sottosviluppati. Il volume è imminente, insieme a due testi sul Sudamerica: *La Bolivia del «Che»* di Ruben Vasquez Diaz, e *Sulle classi sociali in America latina* di Carlos Romeo (sempre presso la Jaca Book). Feltrinelli ha in programma per ottobre il primo volume de *L'opera rivoluzionaria* di Ernesto Che Guevara.

Un gruppo di studi molto critici sulle prospettive del progresso tecnologico negli Stati Uniti (Seligman, Roustang, Bechert, ecc.) è annunciato dalla Etas-Kompass; mentre De Donato sta preparando per le prossime settimane vari testi sul *Black Power*, e sulla Nuova Sinistra Americana, tra cui *Sul caso Spok* di Noam Chomsky. *La mia risposta ai conservatori* di Mc Carthy è imminente presso Sugar. *La controrivoluzione globale* di Huberman e Sweezy, sulla politica estera degli Stati Uniti, è uno dei prossimi titoli di Einaudi. Sono da segnalare infine: James Boggs *Pagine dal black notes di un lavoratore negro: la rivoluzione americana* (Jaca Book); e *La rivolta negra*, a cura di Otto Kerner (Sugar).

Di viva attualità, poi: *La Grecia dei colonnelli* di Theodorakis (Editori Riuniti); *Morire sul Vajont* di Mario Passi (Marsilio); *Le due Germanie* di Enzo Collotti, che copre l'intero dopoguerra sino ai giorni nostri (Einaudi).

Molto ricca è anche la storiografia dedicata all'ultimo mezzo secolo di storia italiana e mondiale. In particolare vari editori, tra cui Sansoni e Vallecchi, hanno in programma studi e antologie sulla prima guerra mondiale, di cui ricorre quest'anno il cinquantenario. *In questo senso è di* notevole interesse, presso Laterza: *Plotone di esecuzione — I processi della prima guerra mondiale*, a cura di Enzo Forcella e Alberto Monticone (diserzioni, insubordinazioni, ecc.). Si tratta di una antologia di documenti, con introduzione. Dalla storiografia alla futurologia; a *L'anno 2000* di H Kahn e A.J. Wiener (Il Saggiatore), seguirà *L'anno 2018* di Mesthene (Etas Kompass).

Qualche riga, infine, sulle novità letterarie. Mondadori annuncia *Giacomo Joyce*, il breve romanzo di James Joyce scoperto l'anno scorso a New York, tra le carte di un collezionista; il nuovo romanzo di Bassani *L'Airone* (ottobre); e l'avvio della pubblicazione di tutte le opere di F.T Marinetti, a cura di Luciano De Maria (novembre); Sansoni, la imminente *Storia letteraria delle regioni d'Italia*, di Walter Binni e Natalino Sapegno; Feltrinelli, un nuovo dramma di Hochhuth (l'autore del Vicario), *I soldati*, sul tema della guerra e *Il teatro e il suo spazio* di Peter Brook; Laterza, la *Poesia catalana di protesta*, a cura di G. Tavani (introduzione e testi sulla letteratura di una delle regioni più decisamente contrarie al regime franchista); e Bompiani, la nuova edizione di *Americana*, la famosa antologia di Vittorini sequestrata nel 1941 dalla censura fascista.

Un posto particolare avranno poi Bulgakov e Sklovskij, che vivono da qualche tempo un periodo di grande «fortuna» in Italia. Nuove loro opere sono in preparazione presso Mondadori, De Donato e Il Saggiatore.

**g. c. f.**


# Universo

## L'ENCICLOPEDIA ITALIANA CHE HA CONQUISTATO IL MONDO

Ogni grande successo merita una considerazione. Questo vale in particolare per «Universo», l'enciclopedia italiana che ha conquistato i lettori di tutto il mondo. **Concepita, attuata e stampata dall'Istituto Geografico De Agostini, una casa italiana specializzata in questo genere di pubblicazioni di grande impegno ad alto valore divulgativo, «Universo» ha immediatamente suscitato l'interesse degli esperti editoriali dei più importanti paesi di tutti i continenti** e subito, all'edizione italiana, si sono aggiunte edizioni in inglese, in francese, in spagnolo, in portoghese, in turco, e le dispense settimanali di questa prestigiosa pubblicazione vengono contemporaneamente acquistate in Inghilterra, in Francia, nel Canada, in Svizzera, in Belgio, in Olanda, in Spagna, in Argentina, Messico, Venezuela, in Turchia, in tutti i paesi del Commonwealth. Fra non molto altri paesi ancora si interesseranno a questa pubblicazione pienamente riuscita. **Programmata in dodici volumi, essa comprende 13 500 voci con un apparato di 20 000 illustrazioni a colori.** È un'opera veramente imponente, con una struttura modernissima, rigorosamente aggiornata, compilata dai migliori esperti di tutte le discipline, stampata su carta splendida, con tecniche modernissime. L'Istituto Geografico De Agostini, grazie alla sua esperienza nel settore, è riuscito a contenere l'opera in un prezzo di assoluta eccezionalità. Concepita in voci alfabetiche, secondo la tradizione della formula enciclopedica, essa si stacca tuttavia dall'enciclopedia aridamente bloccata nelle singole voci per stimolare il lettore alla ricerca ed all'ampliamento della conoscenza, con un geometrico disegno di rinvii a tutte le voci complementari. **Si ha la sensazione, consultando le voci di quest'opera, di essere entrati nel movimento vivo della cultura,** in cui ogni apertura, ogni conoscenza è stimolo a procedere verso un approfondimento necessario, che è poi quel metodo oggi applicato in ogni campo del sapere, a cominciare dalla scuola, che ha rivoluzionato il metodo istruttivo rendendo attivo lo studente, cioè non considerandolo più come elemento ricettivo di istruzione, ma come diretto operatore nel campo del sapere. Questa istruzione attiva, attuata per gradi, nell'ambito della scuola e della famiglia, richiede strumenti d'informazione e di cultura creati secondo questo principio.

«Universo» ha trovato un linguaggio e un'esposizione così chiari, da assumere valore universale. La completezza dei temi trattati, la base squisitamente scientifica e storica, l'immediatezza dell'informazione, l'aggiornamento di ogni voce ne fanno una lettura piena di interesse. **La dispensa settimanale non è più soltanto il fascicolo da acquistare in vista del completamento dell'opera, ma un vero e proprio settimanale da leggere con attenzione.** In ogni fascicolo troverete immancabilmente temi di assoluta attualità e sarà questa una maniera nuova di essere informati.

**«Universo» è dunque qualcosa di più di un'enciclopedia, di uno strumento di informazione la cui diffusione contribuisce all'avvicinamento sempre più intenso delle masse ai mezzi di cultura, è l'opera che risolve con immediatezza gli interrogativi che lo studio, il lavoro, la lettura, gli avvenimenti quotidiani pongono incessantemente.** «Universo» è non solo la raccolta del sapere, ma una guida che aiuta ad ampliare il mondo della conoscenza stabilendo i punti di contatto e rivelandoli nel riferimento ponderato alle infinite voci monografiche. **Basta consultare una voce qualsiasi per stabilire un immediato rapporto con tutta la sfera di pertinenza.** Ognuna di esse suscita infinite curiosità. E ogni pagina vi rivela cose e volti nuovi, pensiero ed arte, scienza e tecnica. Fatene la prova con i primi tre fascicoli che troverete in edicola. Aprite una pagina a caso. Sarete conquistati dal contenuto ad alto livello di quest'opera. Chi è Abd el-Krim? un patriota, un filosofo arabo, un fisico nucleare?

**Che cosa sapete sull'«aberrazione cromatica», sull'«aberrazione astronomica», su tutte le forme aberranti dell'ottica alla quale forse non avevate mai pensato?**

**Sapevate che la civiltà stava per perdere i templi di Abu Simbel?** Sapete dove si trovano?

**Siete sicuri di sapere bene che cos'è l'acciaio?**

**Sapete che la statura media dell'uomo è andata aumentando negli ultimi sessant'anni?**

Si parla molto di acqua in questi ultimi anni. **Che cosa sapete dell'acqua?** Probabilmente soltanto le notizie tratte dai giornali e la formula chimica imparata negli anni di scuola. Ebbene, «Universo» dedica all'acqua ben quattro pagine e dopo averle lette sarete stupiti di quante notizie vi mancavano.

Così come sarete meravigliati di che cosa potrete apprendere alla voce aereo. Addirittura le nozioni base per pilotarlo.

«Universo» non è soltanto l'opera che si consulta al momento del bisogno, **è l'opera che si legge perché vi rivela il mondo affascinante delle conquiste umane.**

È l'opera che vi rende cittadini del nuovo mondo, perché è un'opera creata sul bisogno universale di evolversi. Essa potrà diventare facilmente vostra perché vi dà appuntamento ogni settimana in edicola ad un prezzo ragionevolissimo. **E non dimenticate che «Universo» è una creazione dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara: una garanzia per voi e per la vostra famiglia.**